

# Vent'anni

Qualcosa di analogo a questo « Vent'anni », con il titolo « Grandi magazzini » offrì, in altro tempo, agli schermi la cinematografia italiana. Autori erano gli stessi che con altri hanno ideato questa aggiornata vicenda grigia di gran lunga meno gustosa della precedente edizione.

L'estro e la fantasia di Zavattini non sono andati al di là di alcune felici battute di dialogo, mentre l'inspiegabile scelta dei « non attori » ha evitato al film qualsiasi possibilità di interesse non essendo la commedia di natura teatrale e più adatta alle figure del neorealismo.

Diceva, mesi or sono la rivista « Cinema », discutendo la genuinità dell'opera cinematografica di Francesco De Robertis, che non poco aveva giovato a un suo film la collaborazione dell'allora assistente del regista Giorgio Bianchi. Questi è l'autore di « Vent'anni » e la sua direzione dei non attori è così debole e disorientata da lasciar credere ad un abbaglio dell'informato critico della rivista milanese e ad una assoluta mancanza di ricettività dell'allora giovane regista, il quale ben poco avrà assimilato del lungo e costante lavoro compiuto da De Robertis con i veri marinari improvvisati attori.

Ravvisato l'errore iniziale di un inutile impiego del terzetto di « Sotto il sole di Roma » dal quale si fa luce « Geppa », resta da sottolineare la buona volontà del regista nel tentare di rendere umana e credibile una debole vicenda.

A nostro parere buona volontà e disegni di legge non salvano il nostro cinema e questo film italiano è la riprova della assoluta mancanza del senso di misura e di gusto che anima la nostra produzione commerciale.

Vittorio Sala